L. 500 Supplemento al numero di settembre 1972 dedicato a **GRIONI**

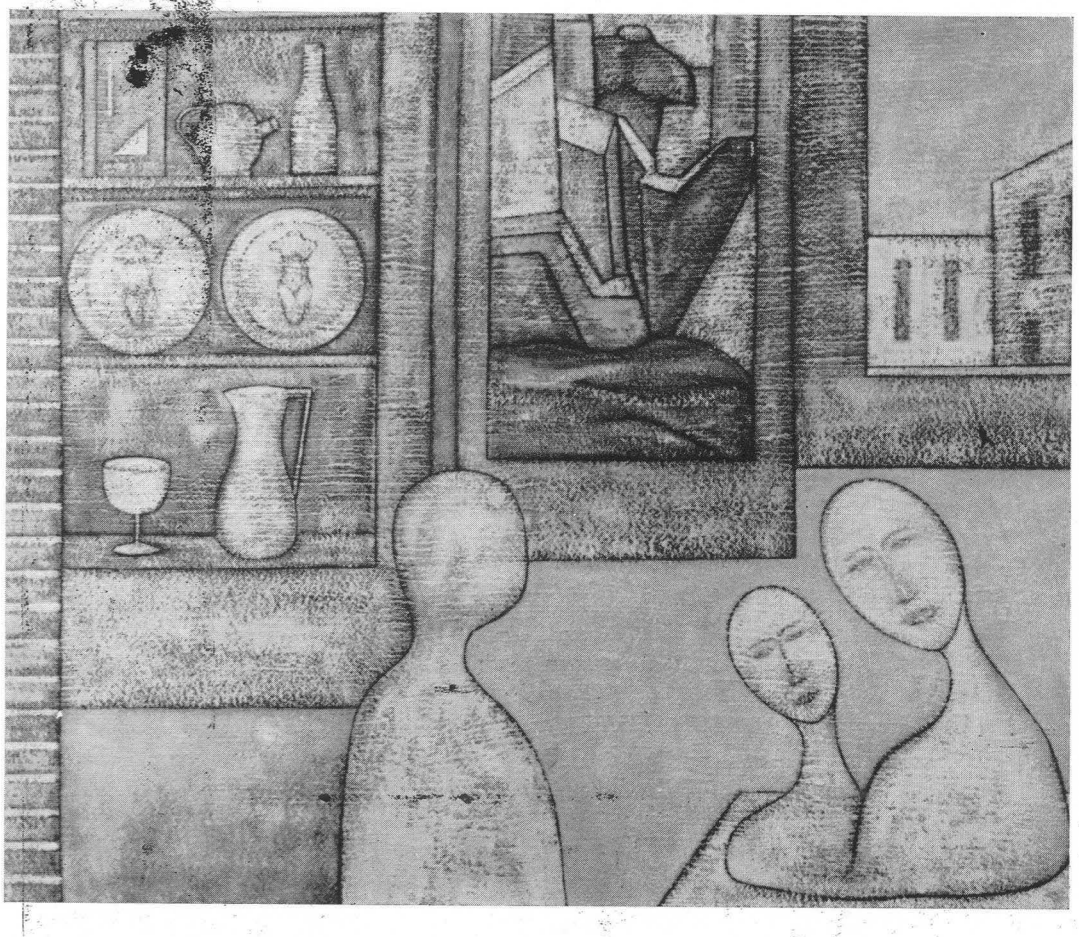
Italia artistica



Una nuova metafisica per una nuova tematica



1



2

In copertina: « Forme - colori - sintesi » - cm. 80 x 100

1 « Dopo il ciclone » - cm. 120 x 140

2 « Composizione con scultura » - cm. 100 x 120

Rileggendo i testi d'una monografia sull'arte di Pino Grioni — edita nel 1970 — non ci sembra azzardata la nostra definizione per la quale l'artista milanese ci appare un crociato o un fatalista.

In quel periodo e nel secondo periodo della sua carriera artistica Grioni è più crociato che fatalista. Tale ci sembra invece nel terzo periodo dell'autore di « Forme - colori - sintesi » e di « Pescatori sognanti ».

E' crociato nel periodo di « La sofferenza » — opera vincitrice della terza edizione del Concorso Nazionale « Il mondo d'oggi » e delle opere « Dopo il ciclone », « I sopravvissuti », qui riprodotte. E' fatalista in tutta la sua produzione recente che in un primo momento ha lasciato perplessa la critica che aveva scritto pagine e pagine sull'arte di questo « cavaliere del pennello » che sembrava avesse in mente di smascherare e disarmare l'egoismo spietato dei popoli per la redenzione delle sottorazze, opponendo a scene di disperazione, quadretti di vita felice e familiare, come « Maternità », qui riportata fra le illustrazioni.

Si è messo in evidenza con questi suoi due mondi in coerenza d'arte ed in universalità di linguaggio. Però quel primo Grioni che ha entusiasmato critici e collezionisti era al di sopra delle contestazioni, era un crociato disarmato, era più Sancio che Don Chisciotte!

Mario Portalupi rileva che i suoi « oggetti interpretati accolgono un senso di cose patite; è come disponessero d'una arcana facoltà di capire (contenere) la perfidia del mondo ».

Dino Villani si richiama « alla voce della terra che Tailhard de Chardin invitava ad ascoltare per avere le indicazioni per la salvezza ».

Da guerriero a fatalista il passo non è stato breve. Grioni ha dovuto combattere con sè stesso, rinunciando al primo successo e riaprendo il discorso con la critica e col collezionismo. Fra i più restii ad accoglierlo a braccia aperte ci siamo anche noi perchè ci sembrava di scorgere nella sua nuova espressione forzature e smancerie per seguire una moda conforme a certe tendenze di avanguardia. Ma ora siamo convinti che dalle finestre della sua geometria raccoglie gli aneliti d'una umanità pensosa, statica e rassegnata, nella quale riaffiora quel senso del fatalismo che imbrigliava le armi del crociato e quella semplicità francescana come testimonianza di un'epoca di attesa, nell'incrociarsi di fuochi e di violenza.

L'interpretazione e la visione del reale è nella sua unità come reale immutabile e molteplicità come sommatoria di realtà. Figure umane nella sintesi della geometria della vita: oggetti disparati e comuni e prevalenza di sole. Come è dell'essere che è uno sulla

terra, ma è anche molteplice nella ripetizione e nel rinnovarsi delle immagini, che poi — a parte superficiali sfumature — c'è fra tutti i viventi una legge inesorabile di similitudine. Ne sanno di più su questa materia le nuove generazioni che sono portate a semplificare foggie e atteggiamenti per una esistenza quasi monotona, senza fantasia.

Questo Grioni ci fa pensare alla verità delle bottiglie del Morandi. Ai personaggi inanimati della commedia morandiana non si contrappongono gli esseri umani? Questo Grioni ricorda il romanticismo, l'ambiente, il volume, la luce del Carrà o il primo De Pisis del « Paesaggio ferrarese » che ci pare faccia parte della raccolta del milanese Mazzotta.

Poi ha del Campigli la tendenza a moltiplicare i soggetti, dopo aver raggiunto la purezza dei propri caratteri.

Si potrebbe affermare che Grioni sia stato capace di assimilare la lezione degli illustri predecessori, forzando la mano sulla convinzione, secondo la quale il corpo è materia, ma l'anima è quella che dà la forma sostanziale al corpo stesso. Insieme costituiscono un solo essere (vedi i suoi « Pescatori sognanti ») o un'infinità di esseri (vedi « Officina tridimensionale »). L'idea della sua forma fa pensare ad uno stampo dell'anima.

Con la sua persistente ricerca psichica Grioni scava nella trama di sensazioni e di immaginazioni, captando idee e mondi universali, di ieri, di oggi, di sempre. Quasi voglia impossessarsi della segreta natura (che non ha occhi, naso e bocca), della nascosta forma essenziale comune a tutti i mortali.

Allora via gli occhi, il naso e la bocca, r i m a n e integra l' eterna verità dell'uomo come rapporto della mente dell'artista con la realtà. Ci sono molti soli nelle sue tele, è il sole brucia la morte.

I suoi esseri umani e i suoi oggetti, tra sole e arcobaleni, sembrano vestire gli spiriti. Grioni sonda in questo mondo di mistero e ci riporta in superficie le forze vitali e energetiche, per la costruzione del sogno meraviglioso che è la vita.

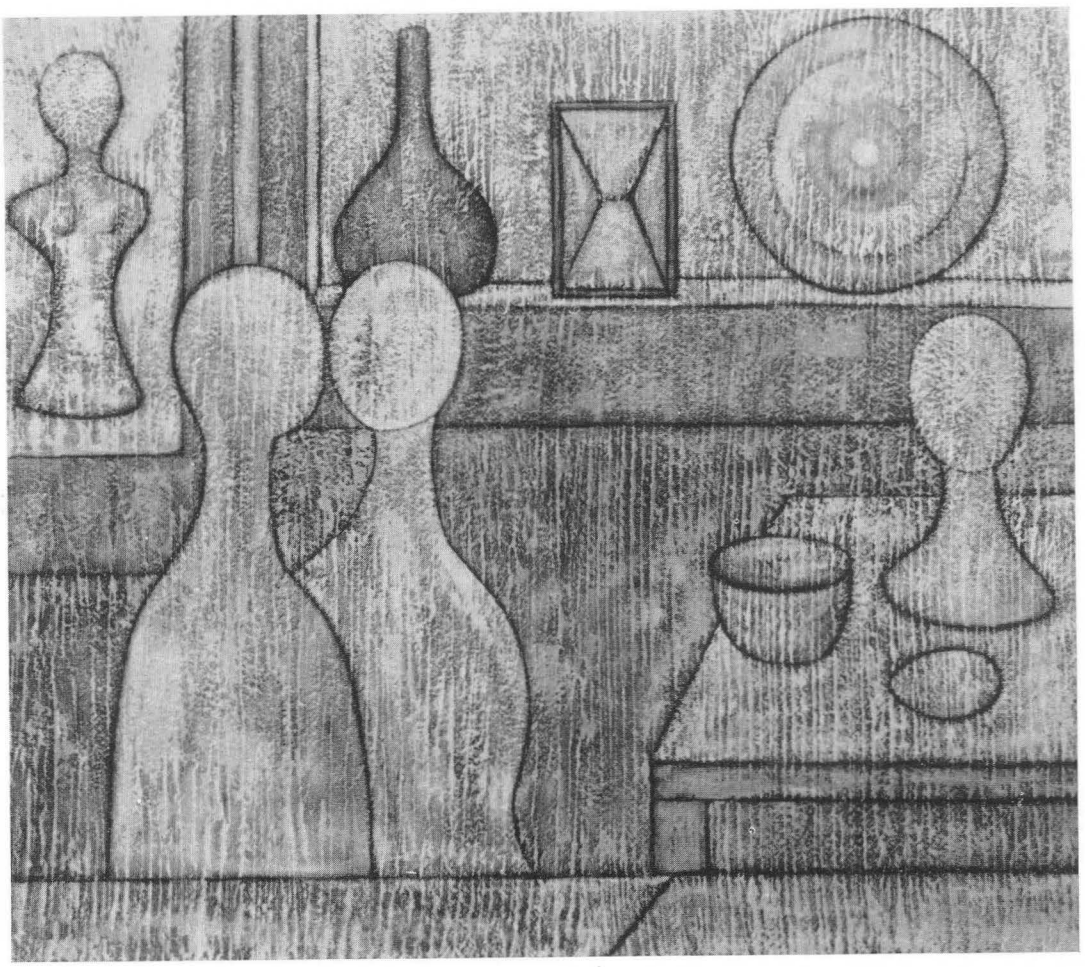
Il Russel vedrebbe nella **sua nuova metafisica per una nuova tematica** i presupposti per un nuovo assioma dell'infinito in relazione ai tipi logici che riempiono la vera esistenza. Le sue figure ci dicono che **« il numero degli individui al mondo deve essere maggiore di ogni numero induttivo ».**

L'essenziale nella sua tipologia artistica, e anche logica, è ripetuto in una specie di ansia di colori che ci esprimono la varietà dei momenti dell'uomo sulla terra. Il colore è la clessidra del tempo. L'essere della sua creazione pittorica si scarnifica nell'essenzialità delle forme, per cui il contorno figurale è come il perimetro della figura umana disegnata sul piano, con qualche eccezionale sviluppo nelle tre dimensioni in « Pescatori sognanti » e con un riuscito tentativo (che consigliamo a Grioni di ripetere) di sviluppo oltre le tre dimensioni euclidee, in quell'opera intitolata « Officina tridimensionale » che chiameremmo meglio « a più dimensioni ».

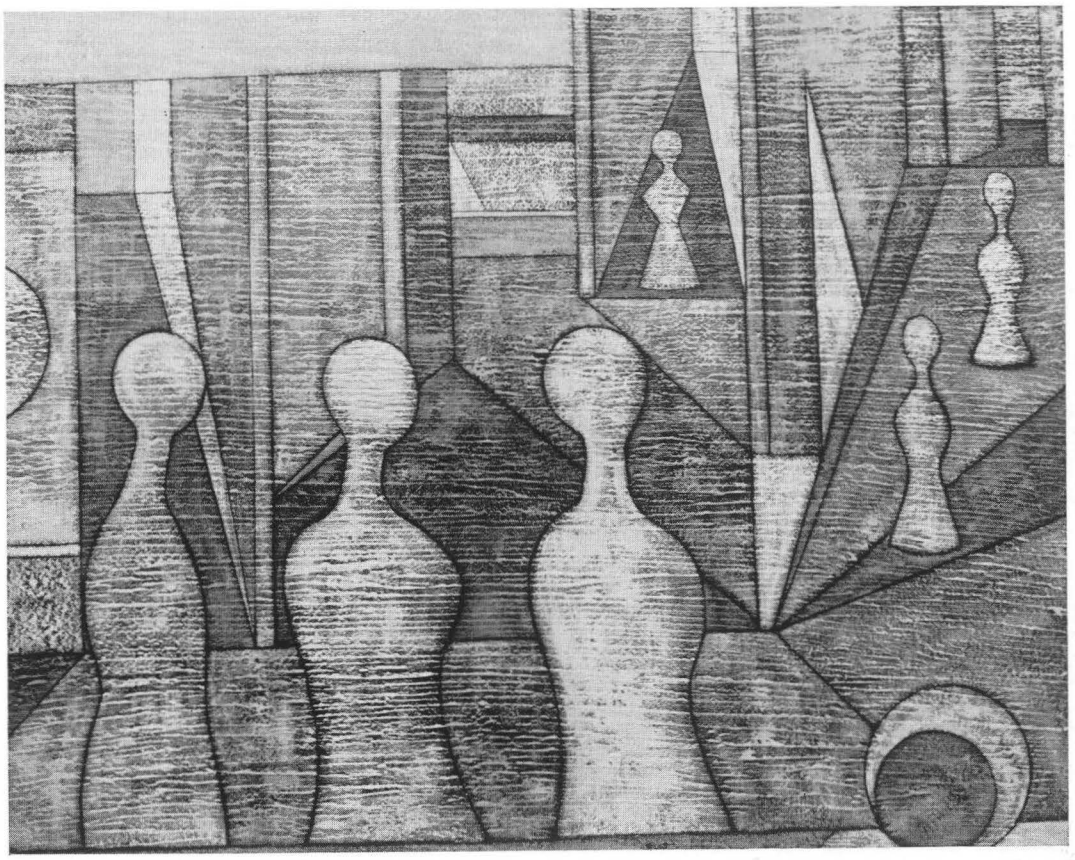
Russel direbbe che c'è nell'aria « qualcosa che ricorda il prestigiatore che tira fuori della roba dal cappello ».

Le presenze umane nelle rappresentazioni logiche del Grioni sono un insieme di simboli nella estensione infinita di spazio e di tempo. Infatti si perde spesso il senso della dimensione o del tempo, ci si sente proiettati nel futuro, per una spinta — diremmo — di natura leibniziana, per la quale « i mondi attuali e possibili dell'artista sono finiti ed altri infiniti, non avendo noi la possibilità di sapere a quale di questi due tipi il nostro mondo reale appartiene ».

ELIO MARCIANO'



3



4

3 « Incontro » - cm. 70 x 80
4 « Officina tridimensionale » - cm. 100 x 120

Interprete geniale delle inquietudini e delle speranze della nostra epoca

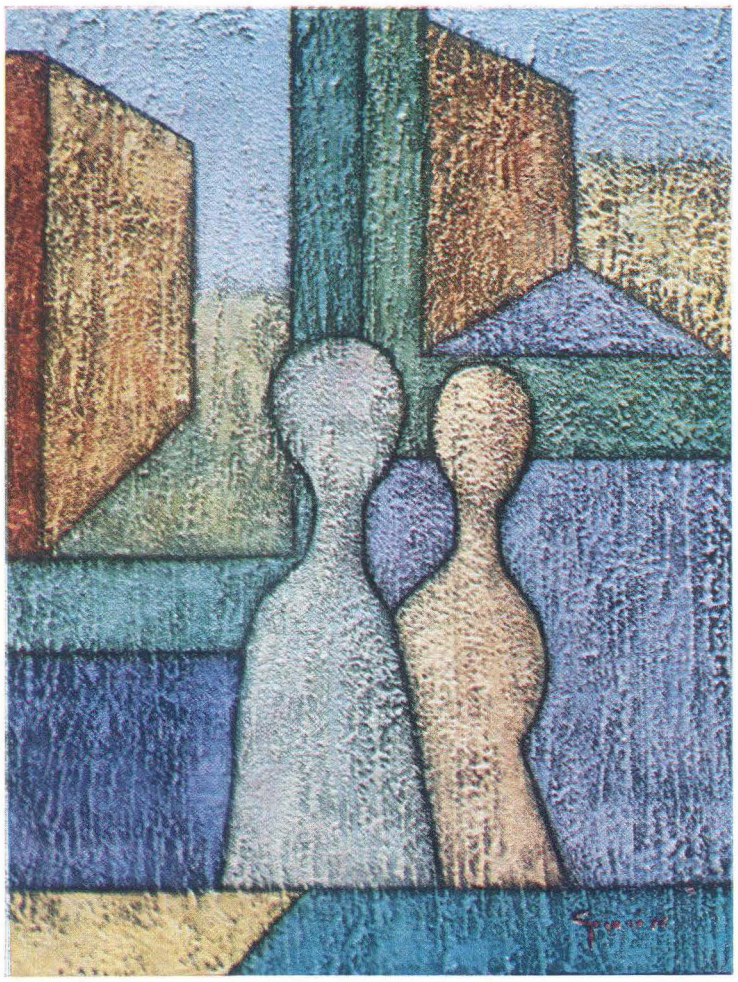
La ricerca dell'effetto sembra che domini sovrana nelle opere di Pino Grioni condotte sul filo di un ritmo estroso e solenne, all'insegna sempre di una perentoria sintesi.

Quel che emerge è il valore della personalità, l'incisività del colore che par affrescato, la preziosa gamma cromatica diluita in una felice e briosa ingenuità.

Poi, mi pare geniale l'aver contrapposto nature morte a fronte di candide ed espressive immagini di donna, tronchi di corpi caduchi e stralci di vita incastonati tra squarci di cielo e di pareti domestiche ricche di suppellettili. Confronto che non appesantisce affatto il dialogo, ma lo rende vivace, aneddotico, racchiuso in un'aura scintillante di spunti coloristici inediti.

Un fattore importante della pittura di Pino Grioni, questo nuovo Tozzi che si è rivelato al mondo dell'arte, è il concetto fenomenico della visione idealizzata, colta all'ingresso della luce nel mondo della sensazione; fissato poi, con un personale procedimento tecnico, in modo da rendere gli oggetti e le cose e le languide figure pregne, intessute di vita interiore. E' chiaro che la suggestione luminosa viene stemperata in rapide scene simboliche, talvolta allegoriche, dove lo spunto crea con naturalezza immagini caratteristiche.

5



La pittura di Pino Grioni si snoda in tre accesi periodi pittorici.

Il primo allude alle sofferenze dell'umanità: le madonne, le braccia che s'inseguono imploranti.

Il secondo riflette un vago accento metafisico contenuto in un rapporto di toni celesti fatti di sottili sfumature.

Il terzo mondo in bilico tra un tiepido sorriso ed una lacrima. Questo periodo è caratterizzato da una ricchezza di colori densi di materia; anzi, par quasi che trasudino le povere vesti che avvolgono in una trepida vibrazione gli esseri indifesi ed emaciati ritratti.

Il terzo periodo è quello attuale. L'artista stacca l'immagine per mezzo di un abile contrasto chiaroscurale; sa rendere con abilità il senso plastico degli oggetti sfruttando le zone di penombra, ed immette le sue composizioni in uno spazio pittorico arcadico, fatto di sogno, dove gli azzurri ed i verdi ed i rosa cantano la gloria della luce e la morbidezza atmosferica dei riflessi.

L'impasto coagulante è solido come il marmo, perchè Pino Grioni ama creare da sè i colori, come « dipintori » del buon tempo antico, quando Cennino Cennini andava a bottega da Agnolo Gaddi ad imparare la mistura. Egli sa usare accortamente le sostanze chimiche elaborate, tanto da dipingere nelle sue opere squarci diafani ed irreali in modo estroso, fantastico, che accoglie con serenità, non gli artifizi immaginari di un capriccioso surrealismo, ma le cose minute della vita rustica, le serene coserelle del tran-tran quotidiano, paesano, semplice di tutt'i giorni. E' qui la grandezza e la novità di Pino Grioni: l'aver egli evidenziato, favorendo un gaio connubio di singolare potenza espressiva, l'amplesso tra la suggestione romantica e la vibrante essenza della realtà.

Pino Grioni è penetrato lentamente nel mondo dell'arte a causa della sua natura nobile e riservata, aliena dai risvolti pubblicitari e dal gioco mercantilistico più serrato. Per questo motivo il suo spirito è fresco di idee, pieno di ardore giovanile, anche se i suoi anni s'avvicinano alla prima maturità. Eppure ha saputo suscitare attorno a sè un sincero interesse per la sua ricca vena pittorica, carica di sottigliezze preziose, emotive; punto di partenza per una indipendenza di linguaggio che ha posto le basi per una ricerca problematica dell'arte, contro le decadenze ed i falsi sofismi.

ANTONINO DE BONO

5 « Conversazione » - cm. 30 x 40

6 « La sirena » - cm. 60 x 80

7 « Montessori »- cm. 120 x 120

VINCITORE DEL CONCORSO NAZIONALE « IL MONDO D'OGGI » E DELL'OSCAR MIK-MAK

Quando un artista riesce ad imporsi all'attenzione dei critici milanesi vuol dire che è « qualcuno ». Potremmo citare il caso di Pino Grioni, pittore di una sensibilità sconcertante.

Nato e cresciuto a Castiglione d'Adda, Pino Grioni si è trasferito a Milano, dove lavora con studio in via Zante. La sua prima grande affermazione la colse al concorso nazionale « Il mondo d'oggi », dove ottenne il primo premio con la tela intitolata « La sofferenza ». Il premio rappresentò il giusto riconoscimento alla sua valida maniera di interpretare la vita, di oggi e di sempre, con i suoi problemi drammatici o con l'elementarità primitiva di raffigurazione.

Di Grioni parlano ormai i critici più affermati. Anche recentemente, il noto pittore ha visto consacrata la sua bravura con il riconoscimento di un premio, l'Oscar Mik-Mak, consegnatogli nel corso di una simpatica festa alla presenza di personaggi della cultura e dello spettacolo. Il concorso, indetto per celebrare undici nuovi talenti nel mondo dell'arte, ha visto difatti prevalere nel settore della pittura proprio Pino Grioni.

Per l'artista castiglionese una nuova importante tappa verso la definitiva affermazione della sua pittura.

GIAN RUBITIELLI

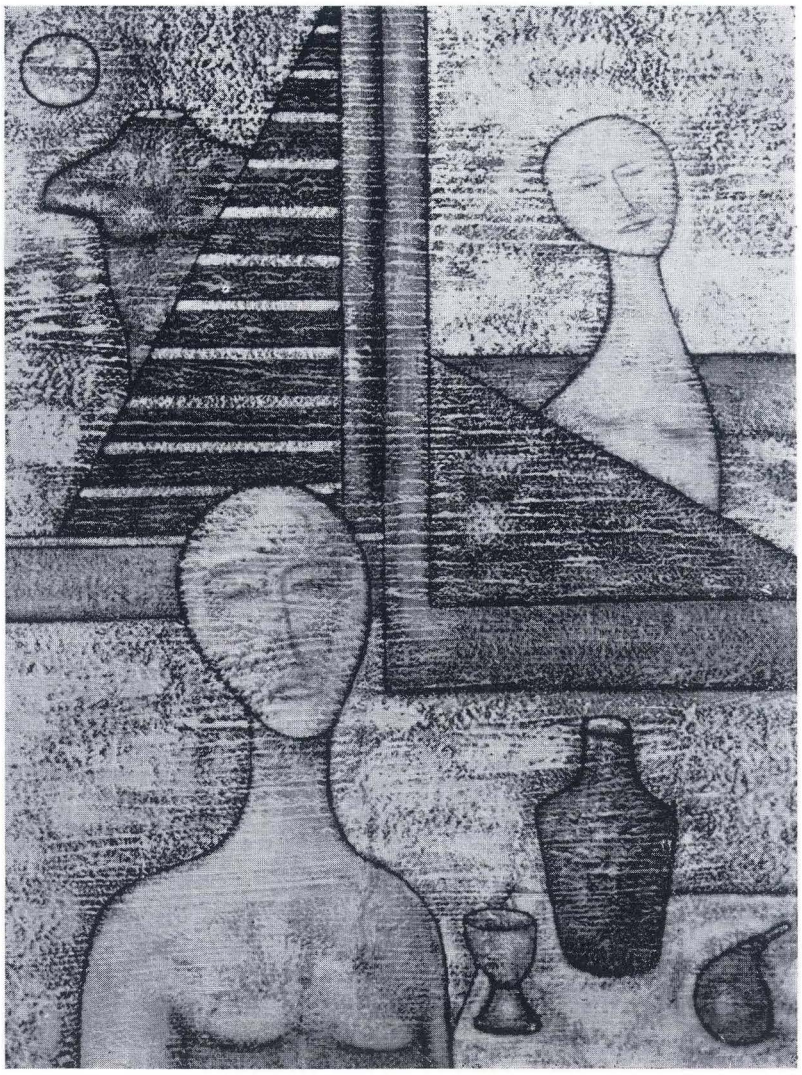
dal Giornale « Libertà »

MEDAGLIA DELLA CULTURA A PINO GRIONI PER LA SUA VASTA ATTIVITA' ARTISTICA

Il giovane ma già tanto noto ed apprezzato pittore lombardo Pino Grioni, nato a Castiglione d'Adda, ma che svolge la sua attività artistica a Milano, che già ottenne il meritato primo premio al Concorso Mostra Nazionale « Il mondo d'oggi » con un'opera assai forte dal titolo « La sofferenza », ha ora ottenuto un nuovo riconoscimento. Gli è infatti stata assegnata una medaglia di benemerenza dal Comune di Milano per la sua attività artistica. Essa gli è stata consegnata dal Consigliere Comunale Avv. Mario Savasta.

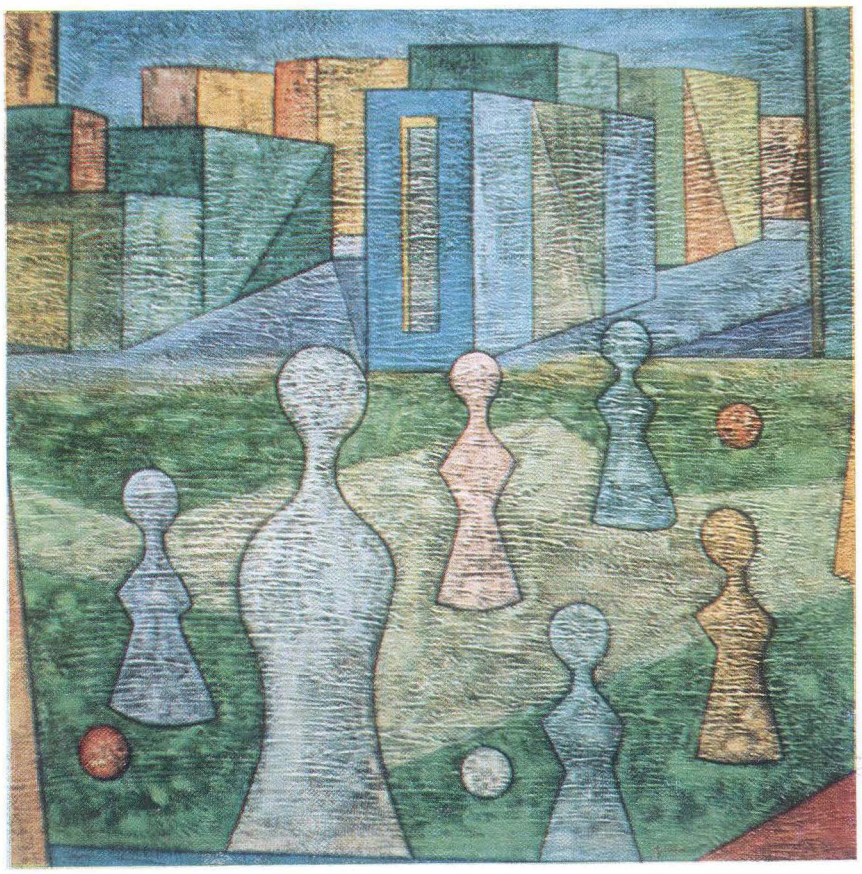
In occasione dell'importante mostra milanese, sono stati tenuti diversi discorsi. Ha iniziato l'Avv. Savasta che ha sottolineato le doti del giovane artista lodigiano ed ha quindi proceduto alla consegna della medaglia alla cultura del Comune di Milano, fra gli applausi dei numerosi presenti.

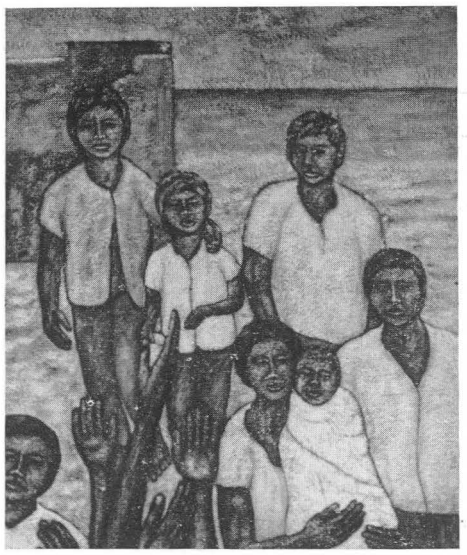
dai Giornali «Cittadino» - «Libertà» e «Giorno»



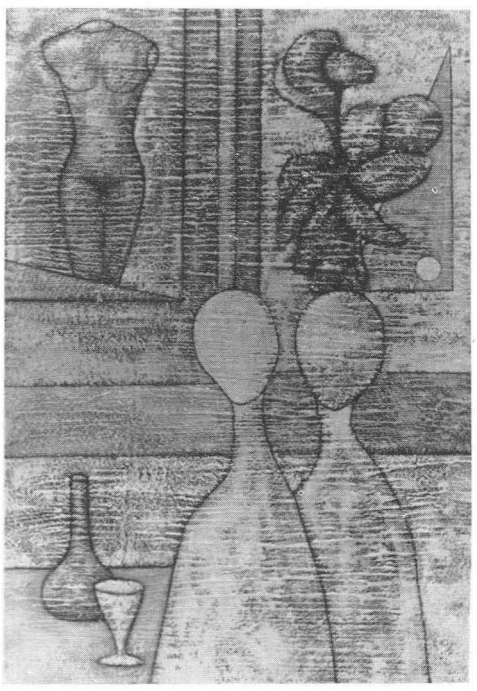
6

7

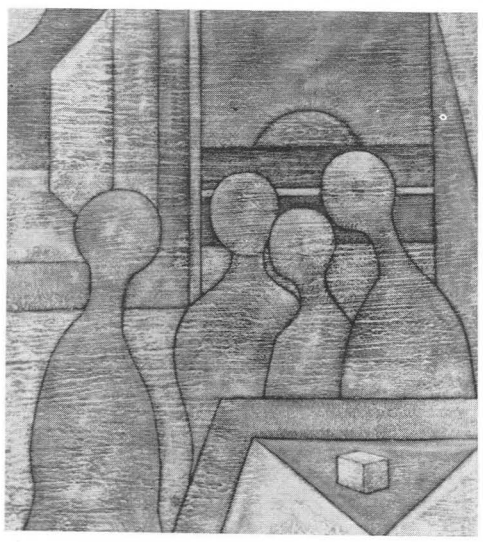




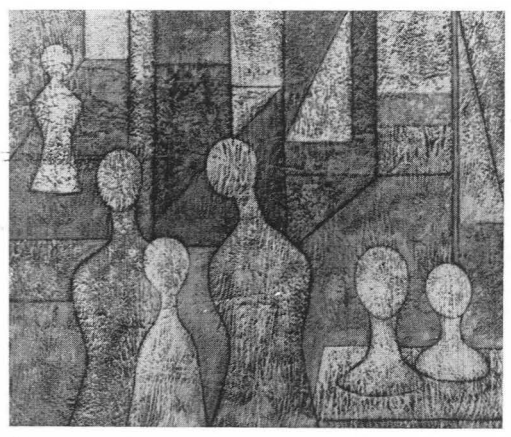
8



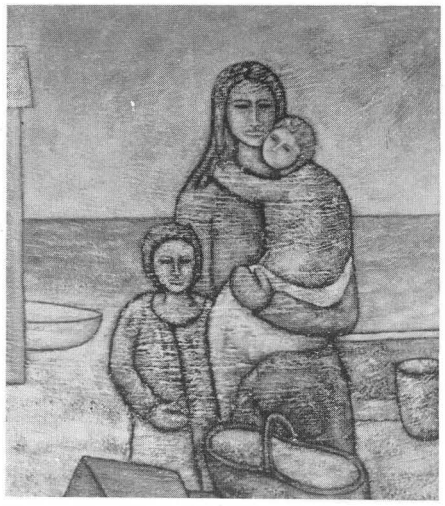
9



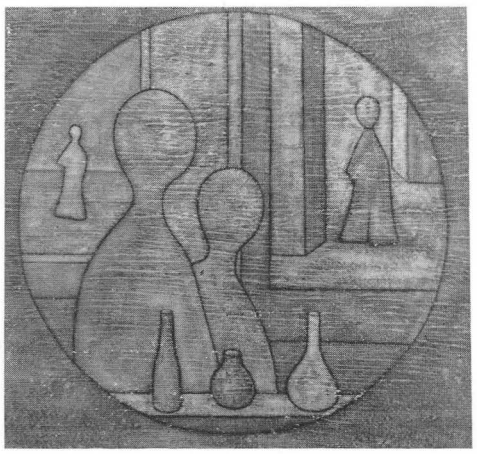
10



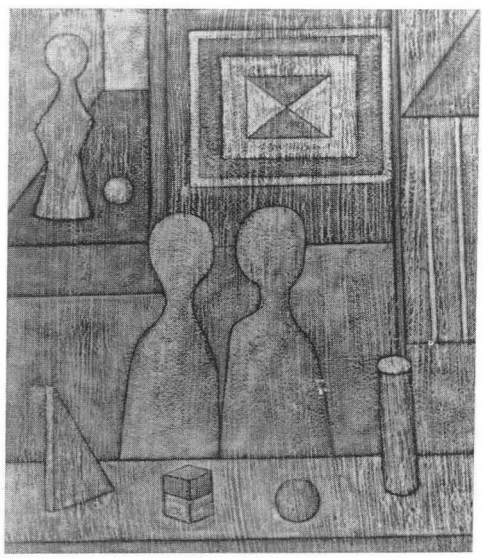
11



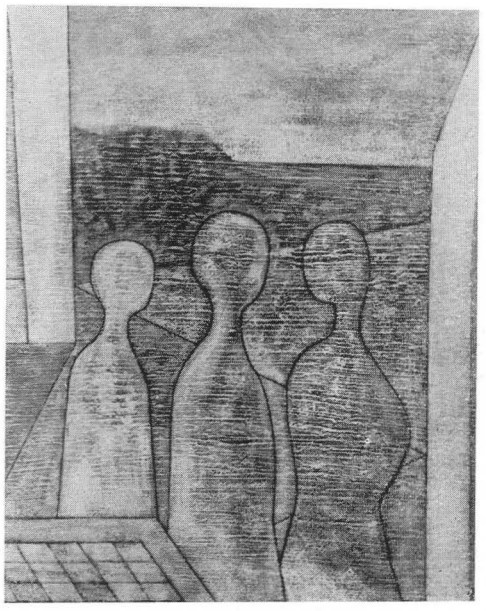
12



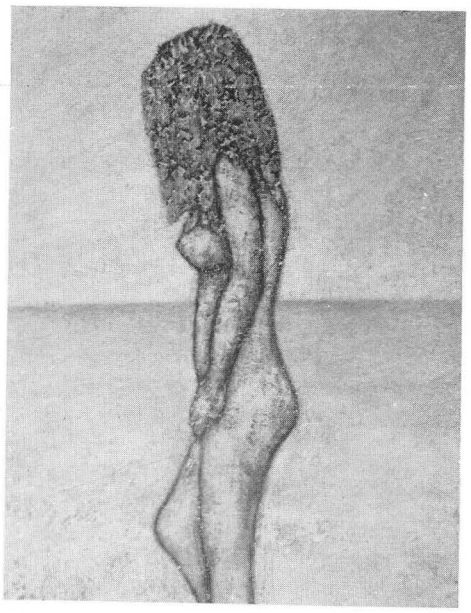
13



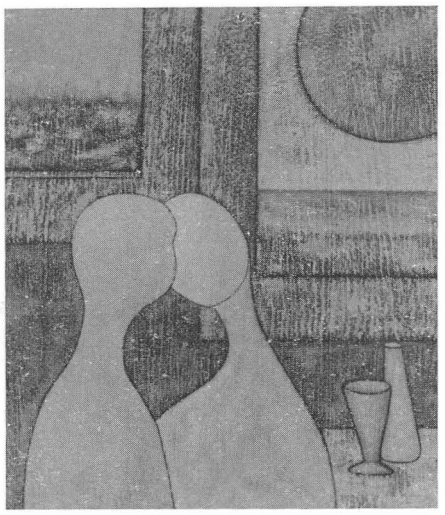
14



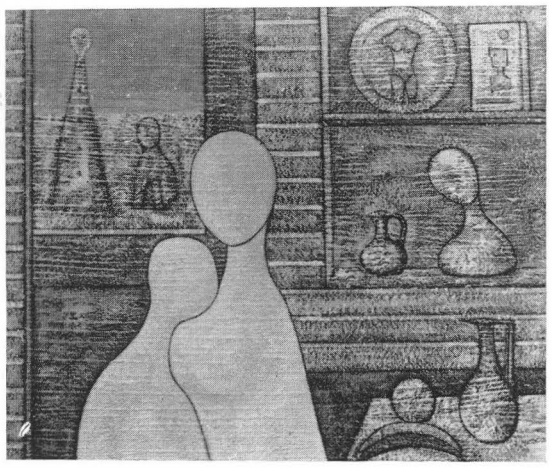
15



16



17



18

8 « I sopravvissuti » - cm. 80 x 100

9 « Ricevimento » - cm. 75 x 110

10 « Discussione al gioco » - cm. 70 x 80

11 « Nucleo familiare » - cm. 60 x 70

12 « Maternità » - cm. 70 x 80

13 « Idillio figurale » - cm. 70 x 70

14 « Figure in dissolvenza » - cm. 70 x 80

15 « Colloquio in Maremma » - cm. 80 x 100

16 « Nudo » - cm. 60 x 80

17 « Amanti » - cm. 60 x 70

18 « Composizione » - cm. 60 x 70

IV di copertina: « Pescatori sognanti » - cm. 80 x 100

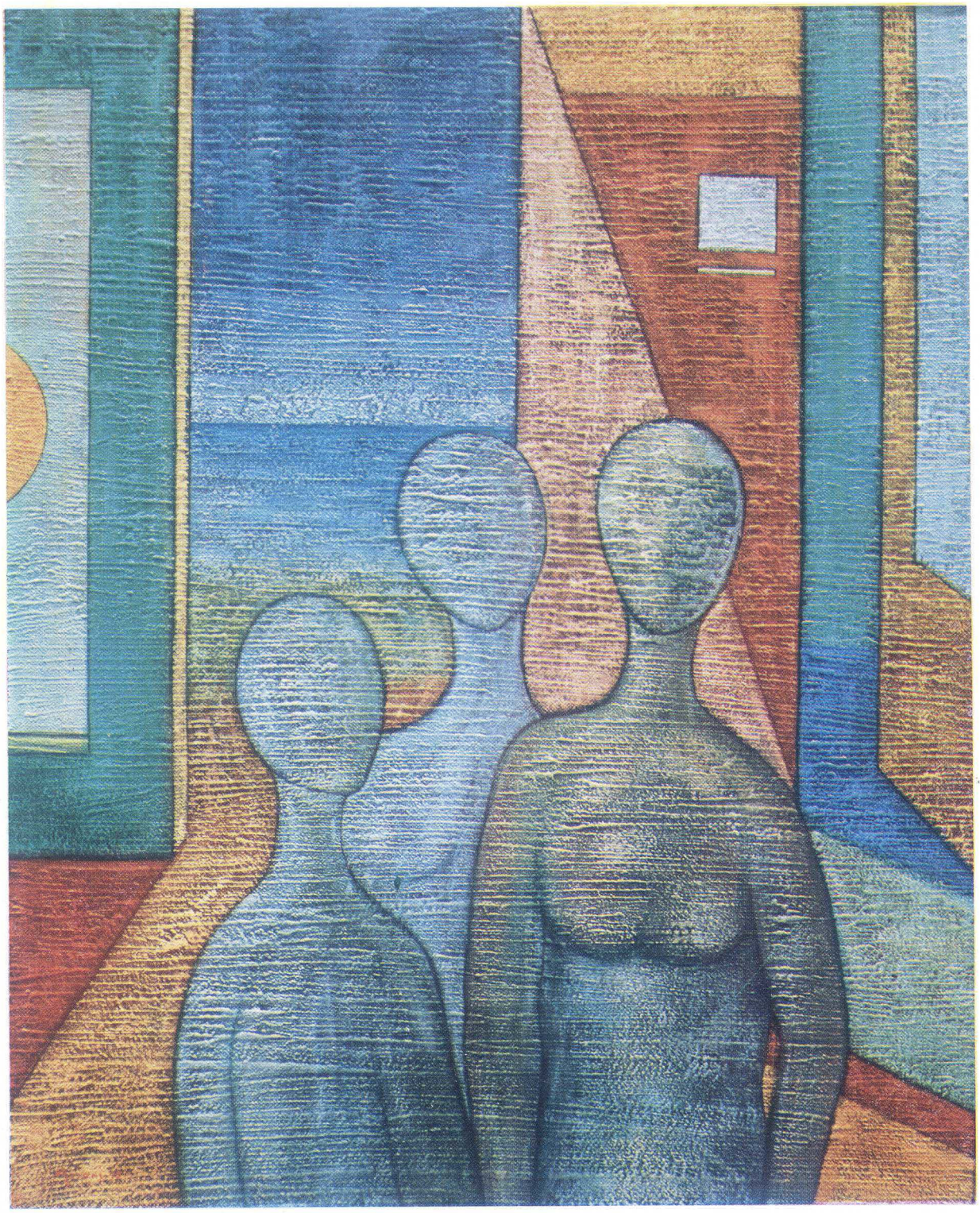


Conferimento dell'Oscar a Pino Grioni (Mik Mak di Milano)

Pino Grioni è nato nel 1932 a Castiglione d'Adda (Milano) ha frequentato l'accademia Cimabue di Milano. Vive e lavora a Milano in via Zante, 11 - Tel. 730.124.

Partecipa attivamente da diversi anni alla vita artistica italiana prendendo parte a importanti manifestazioni d'Arte, nazionali ed internazionali. Ha allestito mostre personali in diverse città d'Italia. Su invito ha partecipato a mostre collettive, Spagna, Jugoslavia, Inghilterra, USA, Francia. E suoi ultimi riconoscimenti confermano il suo successo artistico. Vincitore del concorso « Il mondo d'oggi » 1970 Brescia; Medaglia d'oro del Senato alla « Caveya d'oro » 1970 (arti figurative); Medaglia d'oro Ente Provinc. Turismo, Brescia; Premiato Biennale Europa d'Arte contemporanea Dubrovnik; Triennale « Mario Sironi » Napoli; 1972 Assegnata dal Comune di Milano Medaglia della cultura; 1972 Vincitore oscar Mik Mak per la pittura, Milano.

Figura con grande evidenza nelle più importanti pubblicazioni d'arte, nei Dizionari biografici, nelle enciclopedie, negli archivi storici dei maggiori Enti e Istituti Nnazionali e Internazionali. E' presente in permanenza in diverse Gallerie. A Milano Galleria Gavioli. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia, Svizzera, Spagna, Stati Uniti d'America, Francia. Si sono interessati alla sua pittura qualificati critici d'arte: Dino Villani, Mario Portalupi, Elio Marcianò, Antonio De Bono, Giuseppe Ferro, Aldo Caserini, G. Broousse, P. Nonmand, V. Emanuele, L. Serravalli, N. Punzo, N. Bazarotti, C. Bergonzi, G. Lembo, S. Ciani, C. Bonacina, M. Ferrari e tanti altri critici.



Elio Marcianò - direttore; Sirio Marcianò - direttore responsabile; Aut. Trib. Brescia N. 13/1970 del 21-10-1970 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV

MAGALINI EDITRICE - BRESCIA